

# Album

MUSICA

Morta Verena, nipote di Wagner  
e in gioventù legata a Hitler

Verena Wagner Lafferentz, l'ultima nipote del grande compositore Richard Wagner, è morta venerdì a Nussdorf, in Germania, a 98 anni. L'annuncio della scomparsa è stato dato da Horst Eggers, presidente dell'Associazione internazionale delle società Richard Wagner. «Era la gran dama di tutti i wagneriani», ha detto Eggers. In gioventù Verena era stata molto vicina a Hitler, ospite abituale della madre Winifred a Bayreuth, tanto che si parlò di un possibile matrimonio fra i due.



## SPEDIZIONE

Una antica mappa dello stretto di Magellano che l'esploratore attraversò per primo. Quest'anno ricorrono i cinquecento anni dalla partenza della spedizione che per prima circumnavigò la Terra, in un viaggio lungo tre anni e che costò la vita alla maggior parte dei partecipanti. Tra i saggi in uscita sul tema ricordiamo quello di Laurence Bergreen: «Oltre i confini del mondo. Magellano e la circumnavigazione del globo» (Harper Collins).

## LA POLEMICA

E il «mostro» dei Girolamini ora dà lezione ai librai antiquari

Luigi Mascheroni

Un aspetto positivo c'è. Sui giornali si parla di libri antichi: cinquecentine, seicentine, il *Sidereus Nuncius*... campo di solito trascurato. Per il resto il tono della discussione è inversamente proporzionale all'altezza del tema: al limite della rissa.

Argomento: il nuovo libro dello storico Sergio Luzzatto, *Max Fox o le relazioni pericolose* (Einaudi), che ricostruisce la storia di Massimo De Caro, ex direttore della biblioteca dei Girolamini di Napoli, bibliofilo, predatore seriale di libri e falsario prodigioso, condannato nel 2013 a sette anni di reclusione per la sottrazione di centinaia di volumi antichi in diverse biblioteche pubbliche. I quotidiani ne hanno scritto molto, tendenzialmente bene, ad di là di una certa empatia dell'autore verso il protagonista del saggio-inchiesta. Qualcuno lo ha stroncato, accusando Luzzatto di apologia nei confronti di un personaggio ambiguo. Ora, però, il livello dello scontro si è alzato, sconfinando dalle pagine dei giornali al privato. Giorni fa l'Alai (l'Associazione librai antiquari d'Italia) ha pubblicato sul proprio sito un pesante editoriale contro Massimo De Caro, del quale si fa a pezzi la credibilità delle dichiarazioni rilasciate a Luzzatto, denunciando la «discutibile operazione mediatica» costruita attorno al libro. E l'altro ieri De Caro ha inviato ai soci dell'Alai, di cui ha fatto parte e che dimostra di conoscere bene dall'interno, una mail di fuoco (che il *Giornale* ha potuto leggere): «Perché invece di fare pulizia al vostro interno - chiede De Caro ai librai antiquari - cercate di giustificare le mele marce che ci sono dentro l'Associazione? La gran parte dei librai sono onesti, perché difendete gli indifendibili?». Si fanno nomi, ci si domanda come certi libri di dubbia provenienza passino indisturbati da alcuni negozi antiquari, si citano vendite sospette, conti segreti in Svizzera, acquisti in nero e senza licenza di esportazione... «Quindi non fate finta di fare tutti i puci perché altrimenti, come diceva Nenni, arriva uno più puro che ti e pura».

Poi De Caro, a conclusione della mail, fa due proposte. Una conferenza stampa «dove il sottoscritto si può confrontare con chiunque sul mercato del libro antico». E (una beffa?) «una raccolta di libri moderni dei vostri magazzini che non hanno mercato per regalarli alle Biblioteche delle carceri italiane». Si attendono adesioni. E risposte.

Gianluca Barbera\*

## I 500 ANNI DALLA CIRCUMNAVIGAZIONE

## La Spagna e il Portogallo litigano per Magellano Ma è patrimonio di tutti

*Non ha senso la contesa per le celebrazioni dell'impresa: è un trionfo dell'umanità*

Ricorre quest'anno il cinquecentenario della spedizione di Magellano (salpata da Siviglia nell'agosto del 1519), la prima a riuscire nell'impresa di circumnavigare il globo terracqueo. Una ricorrenza che sembra avere riacceso l'antica rivalità tra Spagna e Portogallo, i due Paesi che a lungo si contesero le rotte oceaniche verso le Indie. L'Accademia di Storia di Madrid rivendica a gran voce la titolarità dell'impresa (e dunque il diritto alle celebrazioni) del grande navigatore, che tra parentesi non portò a termine la sua avventura, finendo trucidato dagli indigeni della piccola isola di Mactan, nelle Filippine, a un passo dalla meta: le Molucche. Magellano è spagnolo, tuonano da Madrid (in effetti ottenne la cittadinanza spagnola). No, è portoghese, gli rispondono da Lisbona (in effetti era nato a Sabrosa, nel nord del Portogallo). Si tratta di un'impresa ascrivibile alla Spagna, è la replica di Madrid (in effetto fu finanziata dal re di Spagna, l'equipaggio era per metà spagnolo e l'unica nave a fare ritorno era comandata da Elcano, un basco che aveva fatto carriera molto in fretta: partito come nostromo, o secondo altri come timoniere, concluse il viaggio come capitano). No, è tutto merito di Magellano, fanno sapere con cipiglio dal Portogallo: senza di lui l'impresa non si sarebbe mai nemmeno avviata (e in effetti l'idea fu sua, e suoi furono l'ingegno e l'ardimento: fosse dipeso dagli spagnoli, la spedizione si sareb-

be conclusa in Brasile, tra le braccia delle indigene).

Tra l'altro la Spagna non è nuova a questo genere di pretese. Da quelle parti si è sostenuto a lungo che Colombo fosse spagnolo (vero è che a un certo punto ottenne la cittadinanza spagnola, ma nessuno potrà mai negare che fosse genovese).

Come era prevedibile il discorso è ben presto scaduto nella inevitabile diatriba tra sovrani e loro oppositori. Sono stato di recente a Lisbona (per la quale ho un debole), dove la stampa mi ha tempestato di domande al riguardo, quasi eleggendomi ad arbitro, in quanto autore di un fortunato romanzo su Magellano, e in quanto italiano, patria di grandi navigatori. Ebbene, per come la vedo io, ho risposto a tutti, Magellano era talmente spagnolo

che il mio romanzo verrà tradotto in Portogallo e in Brasile, mentre nessuno si è fatto avanti dalla Spagna. Era talmente spagnolo che sono stato invitato a presentare il mio libro a Lisbona, mentre da Madrid ancora tutto tace. E potrei continuare. Ma il punto vero è un altro. Per compiere la sua impresa Magellano dovette lasciare nottetempo, in groppa a un somaro, il Portogallo, dove re Manuel non lo amava, per offrire i suoi servizi al re di Spagna Carlo I, che però, non fidandosi, gli mise alle costole tre capitani spagnoli; i quali - non va dimenticato - tentarono di intralciarne durante tutto il viaggio, fino a un ferale

ammutinamento conclusosi in modo quanto mai cruento (uccisione di due di essi e abbandono del terzo su una spiaggia deserta). È anche vero che, fin dal primo giorno, la flotta portoghese diede la caccia a Magellano per catturarlo e forse ucciderlo. E d'altro canto il re di Spagna mise le mani sui diari di Pigafetta (il nobile vicentino che prese parte alla spedizione raccontandola nel suo celebre *Resoconto del primo viaggio intorno al mondo*) e li fece scomparire, in modo da attribuire tutto il merito della spedizione allo spagnolo Elcano, il quale al contrario aveva preso parte alla rivolta (anche se con un ruolo marginale) con la quale si era tentato di togliere il comando a Magellano per fare immediatamente ritorno in Spagna. Vero è che fu lui a raccogliere il testimone, in seguito alla morte del navigatore portoghese, e a con-



## TRADIMENTI

L'esploratore morì prima di finire il suo viaggio e ci fu chi ne rubò i meriti

## TESTIMONIANZA

Senza l'italiano Pigafetta non avremmo mai saputo la verità